

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ANGELICI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 404 del 27 dicembre 1990 stabilisce le modalità per la promozione degli ufficiali dei ruoli ad esaurimento;

l'amministrazione della difesa non ha mai applicato il disposto del suddetto articolo 13;

sei ufficiali interessati hanno fatto ricorso al Tar del Lazio che ha emesso una sentenza a loro favorevole;

l'avvocatura dello Stato, esaminato il caso, si è espressa circa una probabile soccombenza dell'amministrazione della difesa, con condanna della stessa alle spese legali, nell'eventuale giudizio di secondo grado;

il Ministro, in relazione a ciò, ha ritenuto con nota n. 5366 del 28 gennaio 1997, di notificare all'avvocatura dello Stato di non ritenere opportuna la impugnazione alle decisioni del Tar e di consigliare la rinuncia, sempre che vi sia l'accettazione della stessa e la compensazione delle spese giudiziarie;

frattanto, altri ufficiali nella stessa posizione giuridica hanno anch'essi presentato ricorso al Tar del Lazio, che il 27 gennaio 1997 ha iniziato a trattare il medesimo —:

se non ritenga di estendere anche agli altri ufficiali che hanno presentato ricorso al Tar del Lazio, le cui conclusioni non potranno essere dissimili da quelle assunte per i sei ufficiali ai quali si riferisce la nota ministeriale n. 53667 del 28 gennaio 1997, l'applicazione della direttiva relativa alla non impugnazione della sentenza.

(5-01699)

**NAN.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Savona vede un aumento generalizzato della microcriminalità, con conseguenti disagi e preoccupazione da parte dei cittadini residenti;

le forze dell'ordine si stanno impegnando nonostante la carenza dell'organico;

sarebbe necessario investire nelle strutture, ed in particolar modo con il finanziamento per la realizzazione di un nuovo palazzo della questura, considerato che quello attuale risulta essere inadatto e fatiscente —:

quali iniziative intendano adottare per la realizzazione di nuove strutture nella città e nella provincia di Savona per potenziare le forze dell'ordine. (5-01700)

**GAMBALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la graduatoria degli insegnanti di sostegno nelle scuole medie e superiori per la provincia di Napoli sia esaurita, ma restano ancora numerosi posti vacanti per l'insegnamento di sostegno;

per l'insegnamento di sostegno è necessario un diploma di specializzazione polivalente rilasciato a seguito di un corso biennale;

per far fronte a questa mancanza, il provveditorato agli studi di Napoli starebbe nominando insegnanti privi del necessario titolo e senza esperienza d'insegnamento per il sostegno —:

secondo quali criteri vengano effettuate, nella provincia di Napoli, le nomine degli insegnanti di sostegno. (5-01701)

**FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 1996 è stato

pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica n. 610 del 16 settembre 1996 con il quale sono stati modificati alcuni articoli del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 445;

gli articoli 147 e 150 prevedono che le anagrafi comunali, a far tempo sei mesi dalla pubblicazione dello stesso decreto del Presidente della Repubblica sulla *Gazzetta Ufficiale*, (e quindi dal 5 giugno 1997), debbano comunicare i trasferimenti di residenza dei cittadini alla direzione generale della motorizzazione civile e questo al fine di aggiornare automaticamente le patenti di guida e i libretti di circolazione dei veicoli e dei motocicli;

inspiegabilmente, con circolare del ministero degli interni, prot. Miacel n. 1/97 del 10 gennaio 1997, a firma del direttore generale Gelati, si è anticipata l'entrata in vigore della normativa a far data dal 1° marzo 1997 —:

quali provvedimenti intenda assumere, con l'urgenza richiesta dal caso, per adeguare il contenuto della circolare al dettato della norma, anche al fine di evitare notevoli problemi organizzativi agli uffici di anagrafe che avevano programmato il carico di lavoro basandosi sulla data del 5 giugno 1997 e per superare il contrasto di disposizioni venutosi a creare a causa della citata circolare ministeriale. (5-01702)

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, recante « Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare », definisce, al comma 12 dell'articolo 2, relativo all'armonizzazione dei regimi, l'emanazione di un decreto attuativo destinato a stabilire la competenza in materia di riconoscimento della inabilità per quelle persone non più in grado di svolgere la propria attività lavorativa;

questo decreto, da emanarsi di concerto tra i Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale, deve stabilire se le Commissioni preposte per il riconoscimento dell'inabilità debbano essere civili o militari;

la mancata emanazione del decreto in questione sta determinando una forte situazione di disagio, soprattutto nei confronti delle persone interessate alla verifica e delle loro famiglie —:

se non intenda in tempi rapidi provvedere all'emanazione del decreto per la determinazione delle modalità applicative delle disposizioni di cui al comma 12 dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1995, n. 335, relative al riconoscimento della inabilità per quelle persone non più in grado di svolgere la propria attività lavorativa. (5-01703)

SAVARESE, MAMMOLA e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali della provincia di Napoli avrebbero recentemente siglato un accordo con una società inglese, la Baai, in base al quale quest'ultima assumerà la maggioranza delle quote di proprietà della Gesac, società di gestione aeroportuale del capoluogo campano;

nonostante le società Aeroporti di Roma e Sea, rispettivamente gestori degli aeroporti di Roma e Milano abbiano espresso il proprio interesse, le amministrazioni non hanno ritenuto di dovere prendere in considerazione le società italiane;

dette società avrebbero fornito sicuramente un servizio efficiente, considerato che forniscono *know-how* in tutto il mondo e occupano una posizione *leader* nel settore —:

per quali motivi la società Aeroporti di Roma e la Sea non siano state prese in considerazione;

in base a quali motivazioni sia stata privilegiata invece la società inglese e perché si sia preferita ad una italiana;

per quali motivi si sia proceduto ad una tale importante alienazione di quote senza bandire alcuna gara;

se sia stata sufficientemente valutata la capacità della Baai di assumersi questo importante compito. (5-01704)

FEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si deve dare assistenza sanitaria pubblica ai cittadini poiché è un servizio per tutti indiscriminatamente;

l'assistenza sanitaria pubblica deve operare a favore della vita;

in Italia esistono molti casi di cittadini in coma profondo e stato vegetativo, sette soltanto all'ospedale civile di Brescia;

le strutture specializzate a seguire pazienti che si trovano in coma profondo e stato vegetativo sono inesistenti;

i casi di coma profondo e stato vegetativo vengono affidati a unità di rianimazione e riabilitazione, ma molti pazienti vengono rifiutati dalle strutture sopra citate per essere « casi senza speranza »;

il cittadino Maurizio Olivari, un giovane di 33 anni, in coma profondo e stato vegetativo dal 1995, è ricoverato nel reparto di chirurgia plastica dell'ospedale civile di Brescia, e non riceve a tutt'oggi cure idonee e adeguate per mantenerlo in vita nelle migliori condizioni, non essendo il reparto adeguato;

Maurizio Olivari è stato rifiutato più volte da vari centri, più preparati a seguirlo del reparto di chirurgia plastica dell'ospedale civile di Brescia, per essere un « caso senza speranza »;

i parenti dei pazienti in coma profondo e stato vegetativo finiscono per dover assumere a proprio carico (sia di impegno che di costi) l'assistenza specializzata —

che cosa intenda fare al riguardo il Ministro interrogato considerando la sua dichiarata difesa al diritto alla vita e considerata la gravità delle condizioni dei pazienti in coma profondo e stato vegetativo, nonché la percentuale, non trascurabile, di casi tornati alla vita normale, per risolvere con la massima urgenza possibile il « caso » di Maurizio Olivari, nonché la difficile situazione di tutti gli altri cittadini che versano nelle stesse drammatiche condizioni. (5-01705)

FEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

dal 13 dicembre 1996 il signor François Bojezuk ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la decisione del tribunale dei minori di Torino di vietargli la visita ai propri figli;

i due bambini hanno doppia cittadinanza, francese ed italiana, e sono stati affidati alla madre, la quale ha sempre ostacolato il diritto del padre a vederli;

il giudice di Torino non ha mai fatto riferimento ai rapporti degli assistenti sociali che evidenziavano il forte attaccamento dei figli al padre;

fin dal 1994 il signor Bajezuk ha chiesto l'affidamento congiunto nell'interesse dei figli, per avere un buon rapporto con entrambi i genitori e ricevere un'educazione coerente con la loro doppia appartenenza culturale;

uno psicologo ha riferito in una perizia del forte disagio del figlio più grande e della mancanza di serenità da parte dei due bambini per aver perso il rapporto costante e continuato con il padre;

gli accordi e i patti internazionali, di cui Francia e Italia sono firmatari, stabiliscono che lo Stato deve garantire ai figli, nella separazione dei genitori, il mantenimento di un rapporto costante e continuato con entrambi i genitori —:

quali provvedimenti si intenda assumere per consentire ai due bambini di

riallacciare con il padre un rapporto costante e responsabile, partecipando alla loro educazione. (5-01706)

FEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata richiesta l'apposizione di nuove servitù intorno all'aeroporto di Ghedi (Brescia);

le nuove servitù militari sono richieste a causa dell'ampliamento del deposito di munizioni dell'aeroporto militare;

nell'agosto del 1996 ci fu un'esplosione in una fabbrica di munizioni, adiacente all'aeroporto, che causò la morte di tre persone;

già due terzi del territorio comunale di Ghedi sono soggette a vincoli e servitù a favore dell'aeroporto militare;

nell'aeroporto militare di Ghedi sono confluite unità aeree da Rimini e dalla Turchia ed è quindi previsto un ampliamento dell'attività operativa;

le aziende agricole interessate all'estensione della servitù sono soggette ad un danno economico non coperto dal risarcimento previsto dalle vigenti leggi;

il rumore degli aerei nelle varie fasi di rullaggio, decollo, volo sul centro abitato e atterraggio raggiunge livelli insopportabili, superando di gran lunga i limiti che la legge fissa, ad esempio, per le attività produttive o per la circolazione dei veicoli;

l'imposizione di nuove servitù militari verrebbe a penalizzare ulteriormente le attività agricole e produttive e lo sviluppo della rete viaria in direzione delle principali arterie di comunicazione;

il consiglio comunale di Ghedi ha approvato una mozione in cui dichiara la totale contrarietà all'imposizione di nuove servitù militari —:

se non sia quantificabile un maggior equo indennizzo per proprietari dei terreni

adiacenti all'aeroporto di Ghedi che sono sottoposti a vincoli e servitù a favore dell'aeroporto stesso;

se non sia preferibile il non ampliamento dell'attività operativa nell'aeroporto di Ghedi, anche a causa della vicinanza con i centri abitati;

se non vi sia un maggior rischio per la popolazione civile di essere coinvolta, in caso di incidenti legati all'attività svolta all'interno dell'aeroporto militare di Ghedi;

se non vi siano pericoli per la popolazione civile a causa della presenza nel magazzino di numeroso materiale bellico, dove sono stoccati anche ordigni a testata nucleare;

quali misure siano state adottate per evitare che i rumori degli aerei, che decollano e atterrano a Ghedi e che sorvolano i centri abitati limitrofi, non rechino danni alla popolazione civile (la protezione acustica in primo luogo) e se sia il caso di adottare misure più restrittive. (5-01707)

TARADASH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

rappresentanti delle comunità italiane in Europa sostengono che siano in via di realizzazione piani elaborati dal ministero degli affari esteri per « razionalizzare » la rete consolare in alcuni Paesi europei;

in questa prospettiva, in Belgio sarebbero in via di chiusura le sedi consolari di Anversa, Genk, La Louviere, Mons e Namur;

una simile operazione ridurrebbe a tre le sedi consolari presenti in Belgio: Bruxelles, Charleroi e Liegi;

la chiusura della sede consolare di Anversa, città situata in un'area di forte crescita economica e produttiva, mal si concilia con gli intenti, dichiarati più volte dal Governo italiano, di voler avviare una seria politica di sostegno alle imprese italiane e di promozione economica e culturale del Paese;

La Louviere, centro storico dell'emigrazione italiana, è capoluogo di una regione che vede la presenza di circa trentaseimila nostri connazionali, per i quali la sede consolare ha sempre rappresentato un punto di riferimento indispensabile —:

se tali notizie rispondano a verità;

in caso di risposta affermativa, se non ritenga opportuno riconsiderare le decisioni già assunte, preferendo l'adozione di un piano generale di revisione delle rete consolare nel continente, da discutersi con i rappresentanti delle collettività italiane in Europa. (5-01708)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1997 il consigliere regionale Corrado Delle Donne ha presentato alla regione Lombardia l'interrogazione di seguito riportata e che l'interrogante fa propria, proponendo ai Ministri interrogati le medesime domande: « (...) l'ente poste italiane, con decisione improvvisa, ha eliminato il trasporto postale sui treni in arrivo e in partenza da Porta Garibaldi (Milano), sostituendolo con il trasporto su gomma (furgoni e autoarticolati);

(...) l'ente poste intende ridimensionare — su scala nazionale — il trasporto su rotaia a pochi treni e — a livello regionale — sostituire totalmente il trasporto su rotaia con quello su gomma;

(...) negli altri paesi europei si sta cercando in tutti i modi di incentivare il trasporto ferroviario, scoraggiando (e in alcuni casi vietando) il trasporto commerciale su gomma per problemi ambientali, atmosferici e acustici;

(...) anche riguardo al costo economico, questa operazione è stata fatta in modo non trasparente, senza una approfondita analisi dei costi del trasporto su gomma (furgoni, ammortamenti, manuten-

zione, assicurazioni, pedaggi autostradali, rischi di maggiori infortuni, eccetera);

(...) i centosettanta lavoratori del servizio postale dei treni in transito dalla stazione centrale di Milano hanno dichiarato lo sciopero immediato contro la chiusura senza preavviso del servizio postale di Porta Garibaldi (ottanta lavoratori lasciati senza lavoro dall'oggi al domani, con l'uso nottetempo dei Tir per smantellare gli uffici di Porta Garibaldi) —:

se siano d'accordo nel privilegiare il trasporto su gomma;

in caso negativo quali iniziative intendano prendere affinché vengano salvaguardati i diritti dei lavoratori delle poste e sia assicurato un futuro di vera efficienza del servizio postale, ripristinando, potenziando e ammodernando il servizio postale su rotaia su tutto il territorio nazionale, a partire dalla regione Lombardia. (5-01709)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità ha pubblicamente affermato di essere contraria ad ogni forma di liberalizzazione della droga;

ha, sempre pubblicamente, affermato di essere « favorevole all'uscita dalle carceri dei tossicodipendenti »;

in base alla normativa vigente non è punibile la detenzione di una modica quantità di sostanza;

i tossicodipendenti attualmente detenuti, dunque, sono in stato di restrizione o per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti o per reati comuni —:

attraverso l'interpretazione autentica, come si conciliano le due distinte dichiarazioni pubbliche e quali posizioni sia lecito attendersi possano essere assunte dal Ministro interrogato. (5-01710)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata chiusa la conferenza dei servizi sul progetto alta velocità sulla tratta Bologna-Firenze;

è in atto la cantierizzazione;

sembra che la Fiat imponga l'acquisizione di macchine per il movimento terra alle ditte che lavorano sulla tratta;

di fatto le aziende di subappalto farebbero solo intermediazione di mano d'opera —;

quale sia la reale situazione degli appalti sulla linea Bologna-Firenze;

quali siano le caratteristiche delle aziende impegnate nella costruzione dell'opera;

quali siano state le caratteristiche dell'andamento delle opere;

se risulti l'acquisto delle macchine movimento terra. (5-01711)

POLIZZI e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del 1995 prevedeva, all'articolo 11, comma 1, la facoltà di esproprio per i consorzi di sviluppo industriale, al fine di consentire l'insediamento di piccole e medie imprese;

la possibilità di avvalersi di tali disposizioni è scaduta l'8 agosto 1996;

in presenza di numerose richieste di insediamenti industriali, con importanti benefiche conseguenze sull'occupazione, soprattutto nelle regioni meridionali, i consorzi di cui sopra si ritrovano nell'impossibilità di disporre delle aree per insediare le nuove fabbriche in mancanza di strumenti legislativi per gli espropri —;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che si vanifichino le numerose richieste di insediamento di piccole e medie imprese e conseguentemente

si annulli la possibilità di un considerevole incremento occupazionale. (5-01712)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 ottobre 1996 l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 5-00790, avente per oggetto chiarimenti sul prolungamento dei lavori di chiusura della strada provinciale n. 27 di Mongabìa, località Castelnuovo del Garda (Verona) per lavori di costruzione di un sottopasso carrabile alla linea ferroviaria Milano-Verona;

in data 21 gennaio 1997 il sottosegretario per i trasporti onorevole Soriero, nel rispondere presso la IX Commissione della Camera alla citata interrogazione, sosteneva che: «Allo stato attuale risulta che i lavori per la costruzione del sottopasso sono terminati mentre sono in corso di completamento i lavori delle relative rampe»;

il giorno successivo, notizie di stampa raccontavano di un cedimento dei terreni nei pressi del sottopasso costruendo, che comportavano un rallentamento del traffico ferroviario causato da accertamenti urgenti da parte delle Ferrovie dello Stato al manufatto stesso;

in data 19 febbraio 1997 l'amministrazione provinciale di Verona accordava, a precisa richiesta delle Ferrovie dello Stato, un'ulteriore proroga della chiusura del traffico della strada provinciale n. 27 fino a tutto il 20 giugno 1997, con ordinanza n. 2405 —;

quali siano i reali motivi che hanno indotto le Ferrovie dello Stato a smentire il Governo a distanza di poche settimane dalle assicurazioni fornite in IX Commissione, ritenendo l'interrogante che le motivazioni addotte nel richiedere la proroga della chiusura della strada provinciale n. 27, riferite a «difficoltà tecniche verificatesi per la regolare esecuzione dei lavori» non sufficientemente chiare ma inverosimilmente generiche;

se intenda riconoscere alla comunità di Castelnuovo del Garda un indennizzo per il grave disagio sin qui sopportato;

se risulti al Governo che le Ferrovie dello Stato abbiano aperto un'indagine per accertare se i cedimenti dei terreni sopra ricordati avrebbero potuto causare incidenti al traffico ferroviario della Milano-Venezia. (5-01713)

SIMEONE, RALLO, FRAGALÀ, COLA e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il diffuso sistema di apertura delle lattine contenenti bevande di varia natura non offre adeguate garanzie igieniche, ove si consideri la connessa, necessaria « immersione » di una parte della « linguetta » da strappare (che ha accumulato su di sé tutto il potenziale infettivo che le può derivare dall'esposizione all'esterno) nel liquido contenuto nel contenitore metallico;

già nel novembre 1993, l'allora ministro della sanità Garavaglia, rispondendo ad una specifica interrogazione parlamentare, ebbe a dichiarare che « il sistema di apertura delle lattine non offre adeguate garanzie »;

anche il ministro *pro tempore* Costa, nel 1994, sottolineò che « l'esistenza di rischi di contaminazione delle bevande rende necessarie misure di salvaguardia per evitare che la linguetta diventi veicolo di immissione nella bevanda stessa di polveri o microrganismi »;

da allora, nessuna iniziativa è stata assunta per evitare i rischi ai quali è sottoposta gran parte della popolazione del nostro, come di altri Paesi —:

quali iniziative intendano adottare per prevenire i rischi di infezione derivanti dal massiccio ed esteso utilizzo di lattine il cui sistema di apertura presenti l'inconveniente dianzi evidenziato;

se siano a conoscenza di rimedi collegati ad « invenzioni » che all'interrogante

risultano essere state depositate presso l'ufficio brevetti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (ultima, in ordine di tempo, quella del colonnello Luigi Mamone, autore di un meccanismo denominato « rimansicuro ») e, in caso affermativo, se ritengano che gli stessi possano essere adottati ed imposti su larga scala;

se non ritengano di adottare provvedimenti finalizzati al sequestro sull'intero territorio nazionale di tutti i contenitori metallici di bevande (Coca Cola *in primis*) dal cui meccanismo di apertura possa derivare il rischio concreto di infezioni o disturbi dovuti all'insufficiente livello igienico da esso assicurato;

se non ritengano, in alternativa, di adottare provvedimenti finalizzati ad impedire la vendita di bevande contenute in lattine il cui sistema di apertura presenti i descritti inconvenienti, in attesa di adottare e, subito dopo, imporre alle case produttrici, meccanismi idonei a tutelare la salute dei consumatori. (5-01714)

FONTAN, STUCCHI, BALLAMAN, CALZAVARA, MOLGORA e SIGNORINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i soggetti che operano con l'estero e coloro che lavorano nel settore della logistica italiana, si sentono beffati dalla mancata pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale sui depositi non doganali;

nell'ottobre del 1995, dopo quasi tre anni di attesa, il Ministero delle finanze ha reso noto il decreto firmato il 20 settembre 1995 che approva il regolamento dei depositi non doganali, istituiti ai sensi dell'articolo 50, comma 9, del decreto-legge 30 aprile 1993, n. 331, che regola le norme sugli scambi intracomunitari. Lo stesso Ministero ha contemporaneamente emanato un comunicato stampa con il quale annunciava l'integrazione del regolamento nel successivo recepimento della direttiva 10 aprile 1995 n. 95/7/CE, che veniva segnalato di prossima acquisizione;

la notizia era stata accolta da tutti gli operatori interessati con grande sollievo, perché così si veniva finalmente a sanare una situazione che vedeva fortemente penalizzati gli operatori nazionali nei confronti dei loro concorrenti residenti in altri Paesi della Comunità in cui i depositi erano già operativi da tempo;

sono tante le aziende nazionali interessate alla disciplina e appartengono alle seguenti categorie:

1) ditte che introducono in lavorazione materie prime provenienti da Paesi terzi o da Paesi comunitari;

2) aziende commerciali che trattano prodotti terzi o comunitari da collocare sul mercato italiano e/o comunitario;

3) aziende di trasporto e spedizioni nazionali che operano in campo europeo e/o con i porti italiani;

4) aziende esercenti i centri di deposito e smistamento merci (settore della logistica);

tutte queste imprese sono fortemente penalizzate nella loro attività e in particolare i centri di deposito, perché nelle more della emanazione della normativa molte imprese italiane e straniere hanno preferito dirottare i loro traffici provenienti dai Paesi comunitari e da Paesi terzi, verso altri Stati della Comunità in cui da tempo è regolamentata la disciplina dei depositi non doganali per introdurre in tali luoghi beni in sospensione Iva;

così ad esempio un operatore italiano che importa merci in Italia, se è in attesa di una destinazione definitiva e vuole utilizzare l'istituto della « libera pratica » (cioè importare il bene in sospensione d'imposta), deve dirottare i beni in un deposito non doganale esistente in un altro Paese europeo;

è evidente che questa situazione danneggia:

1) l'importatore nazionale che deve sostenere un costo maggiore per il trasporto all'estero;

2) gli operatori della logistica italiana i quali si vedono sottrarre una cospicua fetta di traffici a favore degli altri Paesi comunitari, con conseguente riduzione di ricavi e con rischio di diminuzione della occupazione nel settore a causa di introiti conseguiti all'estero;

3) l'erario per la minore tassazione di utili che vengono conseguiti in altri Paesi —:

se verranno risolte immediatamente le procedure burocratiche che ritardano la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del 20 settembre 1995 richiamato in oggetto, e se si proceda immediatamente all'integrazione del decreto ministeriale del 20 settembre 1995 surchiamato recependo la direttiva europea del 10 aprile 1995 n. 95/7/CE in materia di pagamento Iva sui depositi non doganali. (5-01715)

FONGARO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da circa venti anni la valle dell'Agno (comprensorio territoriale di circa sessantamila abitanti cui fa capo la città di Valdagno) è sprovvista di un distaccamento di vigili del fuoco e quindi per le emergenze ci si deve affidare ai distaccamenti di Vicenza (distante quaranta chilometri) e Arzignano (distante trenta chilometri);

questo territorio è difficilmente raggiungibile in quanto trattasi di una vallata servita da un'unica strada statale, trafficatissima e con tempi di percorrenza lunghissimi;

in questo ventennio si sono verificati tragici fatti che hanno arrecato gravi danni a persone e cose e sempre si è dovuto constatare che la rilevanza di questi danni avrebbe potuto essere ben minore se i vigili del fuoco avessero potuto intervenire in tempi più brevi;

in particolare nel corrente mese di febbraio si sono verificati due fatti di estrema gravità che qui di seguito elenco:

a) in data 18 febbraio 1997 ha preso fuoco un deposito di cassette di plastica

della Recoaro spa ed il fuoco ha distrutto, oltre a trecentomila cassette, anche un autotreno e due rimorchi ivi parcheggiati, il tutto per un danno di centinaia di milioni.

La gravità di questo incendio comunque non si è limitata al danno alle cose, in quanto si deve considerare che il fumo sprigionato ha disperso nell'aria una quantità rilevantissima di diossina e solo una coincidenza fortuita ha evitato che le fiamme raggiungessero una trattoria che si trova nei pressi del deposito;

b) in data 19 febbraio 1997 ha preso fuoco una casa in contrada Lucchetta (frazione di Valdagno) e nell'incendio sono morte due persone, il signor Evelino Randon ed il figlio Claudio.

Gli eventi che hanno portato alla morte di queste due persone hanno avuto momenti di particolare tragicità, in quanto alcuni vicini avevano tentato invano di soccorrere i due sventurati, tentativi che purtroppo fallirono a causa dell'assenza di qualunque mezzo adatto all'evenienza;

in entrambi questi due incendi i vigili del fuoco sono giunti sul posto, e non certamente per colpa loro, quando ormai il fuoco aveva provocato il danno maggiore e quindi è ancora maggiore la rabbia della gente, se si pensa che la presenza di un distaccamento in valle avrebbe potuto salvare delle vite umane —:

le motivazioni che siano state alla base della decisione di sopprimere nel 1978 il distaccamento dei vigili del fuoco che a quel tempo era insediato a Valdagno;

se sia intenzione di istituire un distaccamento nella zona della valle dell'Agno, facendo presente al riguardo che le amministrazioni dei comuni della valle sono pronte a dare la massima e fattiva collaborazione affinché esso venga realizzato. (5-01716)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 15 ottobre 1996, l'assessorato alla sanità della regione Calabria ha

manifestato l'intenzione di affidare all'istituto « Giannina Gaslini » di Genova la predisposizione di uno studio di fattibilità per l'attivazione di un polo pediatrico presso il presidio ospedaliero di Nicotera;

a seguito di un sopralluogo effettuato dalla delegazione del suddetto istituto e dai funzionari dell'Assessorato alla sanità della regione Calabria concordemente è stato ritenuto che l'ospedale di Nicotera meglio rispondesse alle esigenze connesse all'attivazione di una struttura pediatrica;

con la citata nota, l'assessore alla sanità della regione Calabria invitava il suddetto istituto a portare quanto sopra a conoscenza del Ministro della sanità e dell'assessore alla sanità della regione Liguria per acquisire un preventivo parere;

con deliberazione della giunta regionale della Calabria del 22 novembre 1996, è stato formalmente affidato al suddetto istituto l'incarico della predisposizione dello studio di fattibilità riservandosi di quantificare, con successivo provvedimento, il relativo impegno di spesa;

l'istituto Gaslini, prima di valutare la concreta possibilità di istituire un polo pediatrico presso l'ospedale di Nicotera ha ritenuto necessario acquisire il parere del Ministro interrogato e quello dell'assessore alla sanità della regione Liguria —:

se sia stato espresso e quale sia il parere in merito all'attivazione del polo pediatrico presso l'ospedale di Nicotera;

se non ritenga di avviare immediatamente ogni iniziativa utile perché si realizzi quanto sopra. (5-01717)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è necessario istituire una struttura di vigilanza sanitaria da parte dei commissariati di Polizia nei presidi sanitari che ne sono sprovvisti in modo da poter realizzare una tutela del personale sanitario delle

strutture ospedaliere e di tutto ciò che afferisce al mantenimento dell'ordine nei nosocomi ospedalieri —:

quali iniziative intenda assumere per dotare di un drappello di agenti le strutture sanitarie ospedaliere, in modo particolare il presidio ospedaliero di Ariano Irpino, in provincia di Avellino. (5-01718)

BALLAMAN, FAUSTINELLI e BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 28 febbraio alle ore 24.00 scadrà il termine per l'acquisto della marca della patente per l'anno 1997;

ad oggi, mercoledì 26 febbraio 1997, in molte province, come ad esempio Udine, Treviso e Vicenza, non sono reperibili tali marche;

si era prevista in un primo tempo la possibilità di prorogare il termine sopra citato, ma il ministero si è opposto a tale proroga;

gli organi d'informazione hanno dato grande rilievo al fatto che non vi è alcun problema per il reperimento delle marche, e che quindi si deve escludere ogni possibilità di proroga;

interpellati alcuni organi di polizia e della finanza, questi hanno confermato che, dalla mezzanotte del 1° marzo, inizieranno a fare le multe a chi non ha applicato le marche 1997 per la patente;

interpellata la federazione dei tabaccai di alcune province, questa ha confermato l'impossibilità di reperire quanto in oggetto, specialmente in alcune aree del paese;

non esiste alcuna volontà di evasione per il contribuente che richiede una proroga, vista l'irreperibilità momentanea delle marche;

si sta creando una situazione di pazia collettiva, ove i contribuenti si spostano

di provincia in provincia per reperire tali marche ed in alcuni casi per rivenderle ad un prezzo maggiorato —:

se non si ritenga opportuno, per non dire indispensabile, predisporre l'auspicata proroga. (5-01719)

BOGHETTA, EDO ROSSI e DE MURTAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 15 gennaio 1997 il sottosegretario di Stato, Salvatore Ladu, ha risposto presso la Commissione X, sulla base degli elementi forniti dall'Enea ad alcune interrogazioni presentate dal sottoscritto e rivolte al Ministro dell'industria, a lungo ignorate dall'Enea, riguardanti l'acquisizione di calcolatori di elevato impegno finanziario (circa venti miliardi), sul Vax della Digital (anno 1991); si chiedeva in sostanza: « Per giustificare l'acquisto, avete detto di aver improcrastinabile bisogno di una macchina compatibile col nuovo *standard* Cray. Perché allora avete speso tredici miliardi per il Vax, che non lo era (come avete riconosciuto voi stessi, acquistando un anno dopo un "piccolo Cray")? ». La risposta è stata « il Vax era compatibile con tutte le vecchie macchine dell'Enea »;

in merito ai calcolatori Quadrics (anno 1993) si chiedeva « Perché avete deciso di acquistare per cinque miliardi il supercalcolatore QH16 dell'Alenia, macchina che non fu mai costruita? ». La risposta è stata: « Abbiamo comperato un "sistema di calcolo" per cinque miliardi dall'Alenia » (cioè non una ma un insieme di macchine con nomi diversi e potenze inferiori, come se cinque auto da cento chilometri all'ora equivalessero ad una sola da cinquecento chilometri all'ora);

ad avviso dell'interrogante, queste risposte sembrano porsi al limite del dilleggio del Parlamento e, poiché, inoltre, da vent'anni a questa parte gli organi vigilanti non sono mai riusciti ad esercitare la loro funzione di controllo sull'Enea, come emerso vistosamente, tra l'altro, nel caso

della « commissione Savona », che aveva assegnato dei limiti di spesa ai due grandi progetti nucleari Cirene e Pec (poi naufragati), limiti recepiti in una delibera del Cipe, e superati del doppio senza che nessuno intervenisse (come rilevato in alcune interpellanze presentate a suo tempo dell'onorevole Edo Ronchi); nessuno è mai intervenuto a verificare la congruità delle ristrutturazioni rinnovate con cadenza quasi annuale, con gli indirizzi assegnati all'ente —:

se non si intenda di dotarsi dei mezzi necessari per controllare questo ente e riportarlo entro la giurisdizione della Repubblica o se, non avendone la possibilità, non intenda passare il compito ad altro ministero;

se non si intenda porre fine allo stretto rapporto tra il presidente dell'ente, Cabibbo, e la società Alenia, costruttrice di specialissimi calcolatori adatti all'Infn, tanto speciali e lontani dagli *standard*, che, avendo invaso l'Enea, lo stanno isolando dal resto della comunità scientifica nazionale e internazionale. (5-01720)

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Seveso ed i suoi affluenti (Tarò e Certesa) sono, secondo quanto affermato da appositi studi, fra i corsi d'acqua più inquinati e inquinanti d'Italia;

i dati degli studi suddetti sono drammaticamente confermati da quanto i cittadini residenti lungo i corsi d'acqua in questione possono osservare con i loro occhi e « sentire » con il loro olfatto;

il fiume Seveso, in particolare, attraversa una delle zone più densamente popolate della nazione invadendo con i suoi mefitici miasmi città come Lentate, Seveso, Cesano Maderno, Bovisio Masciago, Varedo eccetera sino a giungere nella stessa città di Milano —:

se intenda provvedere sollecitamente affinché la situazione di emergenza ambientale segnalata venga affrontata adeguatamente;

se, in caso affermativo, intenda spiegare i contenuti dei provvedimenti concepiti. (5-01721)

ROMANO CARRATELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

circa un mese e mezzo fa, a seguito di ripetuti e violenti acquazzoni, si è verificata una frana in agro del comune di San Calogero (Vibo Valentia). Tale frana è avvenuta all'altezza del paese, compromettendo la stabilità della strada provinciale che congiunge San Calogero con la strada statale n. 18, rendendo necessario transennare l'indicata strada e permettendo il transito solo a senso unico alternato;

in seguito ulteriori smottamenti, conseguenza di successivi eventi alluvionali, hanno compromesso del tutto la stabilità di suddetta strada imponendone la chiusura;

in conseguenza di quanto sopra, il centro abitato di San Calogero, che ha una popolazione di circa cinquemila abitanti, ha perso la principale via di congiungimento con il sistema viario calabrese, costringendo gli abitanti, o chi volesse raggiungere San Calogero, ad una defatigante, lunga e tortuosa deviazione;

la chiusura di tale strada, d'altro canto, ha isolato una parte del paese dove sorgono diverse attività artigianali e numerose aziende contadine e, sostanzialmente, rende impossibili anche interventi di controllo del territorio o di urgenza;

il paese ha una numerosa popolazione studentesca e, di essa, circa duecento studenti usano tale via per raggiungere gli istituti superiori di Vibo Valentia e di Mileto;

la situazione di cui sopra è stata evidenziata dal comune, dalla provincia di Vibo Valentia e dalla stessa prefettura che hanno sollecitato, da un lato interventi urgenti per ripristinare comunque un collegamento con la strada statale n. 18, e

dall'altro l'adozione di misure per interventi definitivi per ripristinare tale via di comunicazione, anche per impedire che il fenomeno franoso possa estendersi alla parte del paese posto a monte di detta strada;

la vicenda ha suscitato, ovviamente, vivo allarme e preoccupazione nelle comunità, per cui si è costituito un comitato di cittadini che, insieme all'amministrazione comunale, seguono l'evolversi della situazione;

l'interrogante stesso, nella qualità di deputato del collegio, ha avuto incontri con il detto comitato, l'amministrazione comunale e la giunta provinciale ed ha sollecitato l'intervento della Commissione grandi rischi per una valutazione delle misure necessarie e delle conseguenti opere, nonché per l'inclusione del comune di San Calogero nell'elenco dei comuni alluvionati della provincia di Vibo Valentia, elenco in corso di definizione presso il ministero dell'interno —

quali iniziative urgenti intendano adottare per valutare il danno e ripristinare l'ordinaria viabilità, nonché per includere il comune di San Calogero fra i comuni alluvionati. (5-01722)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella determinazione n. 36/96 della Corte dei Conti del 2 luglio 1996 si legge quanto segue: « 7.5 Assunzione all'esterno di personale dirigente. Tra i poteri conferiti dal Consiglio di amministrazione all'amministratore delegato, risultano quelli di stipulare, modificare e risolvere contratti di lavoro, nominare dirigenti, ivi compresi i direttori generali. Secondo quanto previsto dall'articolo 2 del contratto collettivo per il personale dirigente, la nomina a dirigente, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato può avvenire anche per assunzione dall'esterno. Per dette assunzioni, la Società informerà la parte sindacale delle esigenze di impresa,

nonché degli esiti delle proprie verifiche sulle professionalità interne disponibili. A seguito di richiesta istruttoria intesa a conoscere l'esistenza di una eventuale normativa interna circa i requisiti richiesti ai candidati e le procedure di selezione per l'assunzione di dirigenti esterni, il Presidente della società, con nota del 7 giugno 1995, ha affermato che, pur in assenza di formalizzazione, il reclutamento si attua con modalità che tengono conto delle esigenze di professionalità specifiche per i diversi settori di utilizzazione: il procedimento inizia con la proposta nominativa del responsabile della struttura delle ferrovie dello Stato, che chiede di avvalersi di una determinata professionalità di cui ha già accertato la mancanza tra le risorse interne disponibili, alla quale è allegato il *curriculum* del candidato. L'assunzione è subordinata all'accertamento dei requisiti psico-fisici operato dalle proprie strutture sanitarie ed alla verifica della idoneità morale attraverso l'acquisizione, in aggiunta ai documenti diritto, dei certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti;

alla data del 31 marzo 1995, i dirigenti assunti dall'esterno ammontano a novantasei unità, di cui nove distaccati presso società del gruppo ferrovie dello Stato e tre che svolgono le funzioni di amministratore delegato delle società Tav, Cit e Idrovie. Dalla documentazione trasmessa, concernente la lettera-contratto ed il trattamento economico spettante, risulta che le assunzioni in questione sono state effettuate per 54 unità sotto la vigenza del contratto collettivo 1990-1993, primo biennio, e per le restanti 42 unità con l'applicazione delle modifiche retributive recate dall'accordo relativo al secondo biennio. Per ogni dirigente appartenente al primo gruppo viene prevista, oltre all'attribuzione del trattamento economico di base spettante secondo la qualifica ricoperta, anche l'importo relativo all'indennità di funzione ed al superminimo in misura complessiva variabile da un minimo annuo lordo di 10,5 a 243 milioni di lire. Per gli appartenenti al secondo gruppo sono invece indicati la retribuzione annua lorda globale

e l'elemento personale che variano, la prima, da 93,4 a 380 milioni di lire e il secondo da 1,8 a 288 milioni di lire. Del tutto peculiare è invece il trattamento concesso ad un dirigente, assunto in data 1° giugno 1992, con contratto quinquennale: la retribuzione annua lorda è stabilita in 500 milioni di lire e rivalutata annualmente in base agli incrementi dell'indice Istat dei prezzi al consumo;

il collegio sindacale, nella seduta del 2 maggio 1995, ha esaminato la documentazione trasmessa in data 1° marzo 1996 dal presidente della società a seguito di richiesta istruttoria, consistente in copia « dei provvedimenti deliberativi di assunzione dall'esterno di dirigenti delle ferrovie dello Stato corredati dei relativi contratti di lavoro e *curricula* ». Ha, in proposito, verbalizzato le seguenti osservazioni: « In ordine a tali assunzioni, con riferimento alle osservazioni e rilievi di questo collegio formulati con il proprio verbale n. 8 del 16 marzo 1993, e alle assicurazioni fornite in risposta a tali rilievi con nota C.d.A. 281 del 14 giugno 1993, questo organo di controllo deve sottolineare, ancora una volta, quanto segue: non risulta che, ad oggi, sia stata impostata e disciplinata, come assicurato, una procedura di reclutamento dall'esterno dei dirigenti; la quasi totalità delle assunzioni non è supportata da provvedimenti autorizzativi; i *curricula* dei dirigenti non sono corredati di certificazioni di riscontro. Agli stessi, pertanto, non può essere attribuita alcuna validità giuridica e devono necessariamente essere considerati mere dichiarazioni; nella documentazione trasmessa manca spesso la richiesta di assunzione da parte della struttura delle ferrovie dello Stato proponente e, quando sussiste, la stessa non può ritenersi sufficientemente motivata in quanto non comprova l'avvenuta ricerca tesa a rinvenire professionalità interne idonee a coprire il posto individuato, né la preventiva selezione, tra più candidati, finalizzata a reperire la professionalità da acquisire »;

altre considerazioni critiche riguardano l'assunzione di dirigenti per le esigenze di una determinata struttura ferro-

viaria che, a distanza di pochi giorni, vengono distaccati presso società del gruppo o investiti delle funzioni di amministratore delegato di società controllate. Il verbale richiama poi l'attenzione del consiglio di amministrazione sulla circostanza che la corresponsione di emolumenti di importo elevato dovrebbe trovare giustificazione solo per un numero limitato di dirigenti incardinati in posti di rilevanza strategica, e che tale provvista doveva essere considerata realmente necessaria solo nella delicata fase di avvio del processo di privatizzazione;

da quanto sopra esposto, questa Corte dei conti deve censurare la mancata adozione di idonee procedure in materia di assunzione di personale dirigente da reperire sul libero mercato, che definiscano compiutamente le aree in cui si ritenga di non poter ricorrere al personale dipendente, il procedimento di selezione da utilizzare in relazione al conferimento di specifiche posizioni di responsabilità e, infine, una corretta « griglia » di trattamenti economici attribuibili. Detti criteri, affidati alla oculata applicazione dell'amministratore delegato, devono rendere trasparente e giustificata la ricerca di professionalità esterne all'azienda, tali da migliorarne la gestione senza produrre possibili conseguenze negative. Invita, pertanto, il Consiglio di amministrazione ad adottare le conseguenti deliberazioni;

infatti, oltre alla necessità di esaminare in un quadro di uniformità la molteplicità di richieste provenienti dai responsabili delle varie strutture, appare indispensabile dotare della necessaria certezza la documentazione che dimostri le esperienze professionali possedute dagli aspiranti alla nomina. Non meno importante è poi disciplinare i trattamenti economici spettanti, in quanto la loro determinazione, potendo influire sulla politica del costo del lavoro di tutto il personale dirigente, deve tener conto di un quadro di compatibilità che, consentendo l'acquisizione di professionalità esterne, non sia di aggravio per l'avviato processo di risanamento finanziario;

infine, il valore minimo dell'elemento personale del trattamento economico riconosciuto in alcuni casi rende palese la circostanza che non tutte le assunzioni hanno riguardato il reperimento di professionalità di spicco, circostanza questa che potrebbe creare risentimenti tra il personale appartenente all'area quadri, con ricadute negative sulla necessaria collaborazione che è indispensabile favorire nell'opera di ristrutturazione dell'Azienda »;

nel frattempo sono state fatte ulteriori assunzioni —

quale sia la situazione e la collocazione dei dirigenti in questione;

se l'azienda ferrovie dello Stato corrisponda ai rilievi della Corte dei conti;

quanti nuovi dirigenti siano stati assunti dal settembre del 1996 e con quali funzioni;

se le nomine in questione rispondano ai rilievi avanzati dalla Corte dei conti.  
(5-01723)

MICHIELON. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente aveva già presentato, in data 4 giugno 1996, un'interrogazione (n. 5-00045) in merito ad alcune proposte attualmente al vaglio del Governo riguardanti la libera vendita dei farmaci da banco in canali alternativi alla farmacia;

a tutt'oggi alla suddetta non è stata data risposta, e questo forse perché le obiezioni sollevate sono fondate;

l'interrogante fa presente che tali prodotti sono farmaci a tutti gli effetti, con controindicazioni nell'uso e nel dosaggio, e verrebbero quindi venduti senza il consiglio e l'esperienza di un professionista sanitario qual'è il farmacista;

a suffraggio di ciò, il *British Medical Journal*, nel numero di gennaio 1997, e la rivista *Tempo Medico* sottolineano che il Gran Bretagna l'uso incontrollato di anal-

gesici, con conseguenti sovradosaggi, ha portato a tremila casi di ricovero e duecento morti e che per combattere il fenomeno l'Ente britannico per il controllo dei farmaci intende limitare la vendita sfrenata dei suddetti farmaci da banco;

l'aumento delle vendite di tali farmaci accontenterebbe sicuramente la grande distribuzione, ma porterebbe ad un sicuro aumento di malattie da abuso da farmaci, con la conseguente crescita dei costi sociali —

quali iniziative si intendano adottare per rendere più sicuri i farmaci a grande diffusione e, quindi, prevenire il loro uso non corretto e i conseguenti danni alla salute dei cittadini;

quali controlli si intendano effettuare e se ci sia l'intenzione di avviare dei programmi educativi;

se l'intenzione di estendere la vendita dei farmaci da banco a supermercati ed ipermercati non sia un elegante *escamotage* per consentire agli stessi l'apertura anche nei giorni festivi, e questo a danno non solo delle farmacie, ma anche dei piccoli commercianti.  
(5-01724)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sopperire al gravissimo disagio causato ai cittadini utenti telefonici a causa dell'introduzione del numero 144 che consentiva anche l'accesso a linee erotiche, emise il decreto n. 385 del 18 settembre 1995;

la stessa Telecom, in un comunicato pubblicato dal quotidiano *Il Sole 24 ore* di martedì 21 novembre 1995, ebbe a dichiarare che il decreto era stato emesso « per un uso corretto di tali servizi »;

numerosi utenti, successivamente all'entrata in vigore del decreto, si sono visti

arrivare bollette dell'importo di vari milioni per telefonate fatte al 144 prima della data di emissione del decreto;

la Telecom sta interpretando burocraticamente la norma e motiva l'ingiunzione di pagamento col fatto che il decreto nulla dice per la parte pregressa, ignorando che proprio i disagi, le proteste e le preoccupazioni dei cittadini, oltre che le numerose iniziative parlamentari, hanno portato all'emissione del decreto correttivo -:

se non si ritenga urgente intervenire perché i cittadini non siano vessati dalla Telecom per fatti riferiti ad un periodo precedentemente il decreto n. 385, emesso per sanare gravi situazioni dovute all'uso scorretto del servizio;

se non si valuti opportuno che gli oneri degli utenti per telefonate al 144 effettuate in date anteriori all'emissione del decreto siano dichiarati estinti perché basati su un presupposto ormai superato dal legislatore e dalla società. (5-01725)

MANZONI. — *Ai Ministri dell'industria del commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Agusta-Azienda Finmeccanica di Brindisi aveva una forza lavoro di millecinquanta unità, ridottasi ad oggi a settecento unità in conseguenza di tre piani di ristrutturazione succedutisi in breve arco di tempo;

ipotesi di accordo formulate nel febbraio 1997 presso l'Intersind di Milano tra l'Agusta — azienda finmeccanica e le organizzazioni sindacali nazionali della Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, prevederebbero, nel quadro di una riorganizzazione di Agusta, la eliminazione dallo stabilimento di Brindisi dei settori delle « revisioni » e delle « costruzioni meccaniche », con conseguente ulteriore ridimensionamento della forza lavoro operante nella unità brindisina;

tali ipotesi sarebbero avvalorate dal fatto che gli interventi previsti per conseguire la dichiarata ristrutturazione/riorganizzazione, consisterebbero in processi di « formazione e riqualificazione professionale, mobilità intergruppo, esodi incentivati, *part-time*, possibile trasferimento a terzi di attività indirette, *turn-over* »;

la provincia di Brindisi, riconosciuta area depressa e di crisi, con uno dei più alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, e per di più una delle più povere d'Italia come è dimostrato dal bassissimo reddito medio *pro capite* dei suoi abitanti, subirebbe, come appare evidente, una ulteriore penalizzazione ed un più preoccupante ed inquietante impoverimento se lo stabilimento brindisino dell'Agusta fosse privato dei settori delle « revisioni » e delle « costruzioni meccaniche »;

è significativo secondo quanto fonti ben informate riferiscono, che le organizzazioni sindacali provinciali della Fim-Cgil e Uilm-Uil, non avrebbero condiviso le anzidette ipotesi -:

se non ritengano irrazionale ed incongruente, oltre che contraddittorio, rispetto alla più volte dichiarata e affermata politica economica ed industriale del Governo Prodi, di particolare attenzione per le aree depresse del mezzogiorno ed in particolare del sud, il preannunciato ulteriore ridimensionamento dello stabilimento Agusta di Brindisi con la eliminazione dei settori produttivi sopra detti;

se non ritengano siffatto ridimensionamento in contrasto con i programmi in corso dell'Agusta che, tra l'altro, sono intesi ad un'incisiva penetrazione nel mercato civile con la produzione di elicotteri del tipo A119 Koala, ed altresì in contrasto con le accertate eccellenti prospettive di collocazione sul mercato interno ed internazionale degli elicotteri del tipo A109 Power, per i quali l'azienda ha ritenuto necessario l'ampliamento del programma di produzione in rapporto alle richieste di mercato;

in ogni caso, se e quali iniziative intendano assumere per bloccare, per

quanto riguarda lo stabilimento brindisino, i preannunciati e paventati tagli dei settori delle « revisioni » e delle « costruzioni meccaniche ».

(5-01726)

LENTI, DILIBERTO e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che nell'ambito dei tagli alla scuola, sarebbe compresa la limitazione dell'abbonamento a riviste letterarie, artistiche, storiche e scientifiche, un supporto utile e necessario, indispensabile alla preparazione e all'aggiornamento di docenti e studenti e di quanti altri vivono la scuola come momento di formazione continua e di attenzione alle dinamiche e alla riflessione culturale, direttamente sollecitate dalla sensibilità odierna sia di provenienza universitaria sia innervata nel dibattito vivo della contemporaneità —:

se la notizia risponda a verità;

a quali criteri si sia eventualmente attenuto per procedere ai « tagli »;

quali siano le riviste non più inviate alle biblioteche scolastiche, e quali invece siano ancora « fornite » dal ministero;

se non ritenga di rivedere la questione e di riattivare gli abbonamenti di cui sopra, per le motivazioni esposte al primo punto.

(5-01727)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fra i tanti lutti causati dagli ultimi grandi conflitti mondiali v'è anche il dramma di coloro che non solo persero i propri cari in terra straniera, ma non poterono neppure rendere il sentito e dovuto omaggio alle loro spoglie;

questo è il caso, fra gli altri, dei parenti degli eroici caduti dei « Cavalieri di Savoia » deceduti in Ucraina;

da tantissimi anni si attende il ritorno delle spoglie di questi soldati sul suolo patrio —:

se si stia attivando per intraprendere atti volti a sbloccare la disdicevolissima situazione;

se, in caso affermativo, intenda fornire una dettagliata esposizione dei passi intrapresi (o da intraprendere) in tale direzione.

(5-01728)

CARLESI, CONTI, GRAMAZIO e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, articolo 7, comma 2, stabilisce che la commissione unica del farmaco (Cuf) è composta da 12 esperti « ... di cui sette nominati dalla conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome e cinque nominati dal Ministro della sanità... »;

la Cuf nel biennio 1995-1996 ha cessato i propri lavori il 14 febbraio 1997, dopo 45 giorni di lavori in regime di *prorogatio*, previsti dalla normativa vigente;

la conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome ha provveduto, in data 13 febbraio 1997 a nominare i sette componenti di propria pertinenza;

a tutt'oggi il Ministro della sanità non ha provveduto alla nomina dei restanti cinque componenti, provocando la paralisi di questo importantissimo organo autorizzativo e di controllo delle specialità medicinali riguardo sia il valore terapeutico che la rispondenza ai requisiti richiesti dalla legge;

tale protratta paralisi, legata a scontri basati su una logica spartitoria del potere, sta provocando gravi danni economici e scientifici al nostro Paese, favorendone l'emarginazione nel campo della sperimentazione clinica e provocando la fuga delle industrie farmaceutiche, a causa dei tempi di esame e di approvazione lenti ed imprevedibili se confrontati con quelli delle amministrazioni degli altri Paesi della Cee;

quali provvedimenti intendano assumere per porre termine a questo grave stato di cose, lesivo degli interessi nazionali, per di più scaturito a quanto risulta agli interroganti, da un mancato accordo lottizzatorio tra i partiti e all'interno dei partiti. (5-01729)

DOZZO, ANGHINONI, LEMBO, VASCON, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN e MICHIELON. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere, premesso che:

nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, recentemente approvato, la funghicoltura è stata inopinatamente ed immotivatamente esclusa dalle attività considerate agricole;

i funghi sono organismi viventi, classificati dai principali testi di botanica sistematica nell'ambito del regno vegetale;

la funghicoltura è una attività economica finalizzata all'ottenimento di beni destinati alla alimentazione umana;

la produzione di funghi da destinare al consumo alimentare umano è realizzata attraverso pratiche colturali che sono tradizionalmente classificate nell'ambito delle attività agricole;

in considerazione delle caratteristiche biologiche dei funghi destinati al consumo umano, appare evidente che la suddetta esclusione della funghicoltura dalle attività agricole è motivata, non tanto dalla natura intrinseca del prodotto-fungo, quanto da un incomprensibile ed ingiustificabile giudizio di non classificabilità delle tecniche produttive della stessa funghicoltura nell'ambito del settore agricolo —:

se non ritenga che la funghicoltura sia da considerare a tutti gli effetti una attività diretta all'ottenimento di prodotti vegetali;

se nei casi in cui la funghicoltura sia svolta nel rispetto dei limiti fissati ai fini del riconoscimento tra le attività agricole delle produzioni vegetali ottenute tramite

l'utilizzo di strutture fisse o mobili, anche provvisorie, non ritenga che la stessa funghicoltura debba essere considerata attività agricola e che, conseguentemente, gli operatori di tale comparto debbano avere accesso alle diverse agevolazioni previste per il settore primario, inclusa quella sugli oli combustibili. (5-01730)

ATTILI, CARBONI e PORCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 1, comma 3, e dell'articolo 2, comma 2, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996 n. 484, « Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale », i requisiti essenziali per l'iscrizione alla graduatoria unica regionale, utilizzata per le convenzioni con le aziende sanitarie locali risultano essere: a) possesso dell'attestato di formazione di medicina generale; b) possesso dei titoli equipollenti; c) abilitazione ottenuta entro il 31 dicembre 1994;

la data del 31 dicembre 1994 è stata indicata poiché i corsi biennali per il conseguimento dell'attestato di formazione specifica in medicina generale dovevano essere attivati nel secondo semestre del 1994;

in Sardegna il corso è stato attivato nel secondo semestre del 1995 ed avrà termine in giugno 1997;

come conseguenza di questa situazione nessun medico, in Sardegna, alla data del 31 dicembre 1996, risulta in possesso del predetto attestato;

con l'accordo collettivo nazionale (decreto del Presidente della Repubblica n. 484) i medici abilitati dopo il 31 dicembre 1994 non verranno ammessi nella graduatoria —:

se non intenda modificare l'articolo 1, comma 3 e l'articolo 2, comma 2, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 22 luglio 1996 e riconoscere come agli interrogati pare opportuno, il

diritto all'inclusione nella graduatoria generale ai medici abilitati entro la data del secondo semestre 1997, data di conclusione del primo corso di formazione specifica effettuato in Sardegna. (5-01731)

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale ha ammesso il quesito referendario in ordine all'abolizione della *golden share*;

il popolo italiano sarà, pertanto, chiamato, nei prossimi mesi, a decidere sulla validità normativa della legge istitutiva dell'azione d'oro;

il Ministro del tesoro sta procedendo alla privatizzazione di alcune società controllate dallo Stato, previa la formalizzazione di alcune operazioni di fusione per incorporazione, quali Stet-Telecom;

all'uopo sono stati insediati ai massimi vertici delle società privatizzande personalità di indubbia professionalità e competenza, quali in particolare il professor Guido Rossi alla presidenza della Stet;

il Ministro del tesoro, Ciampi, in una recente audizione presso la Commissione finanze ed industria della Camera ha ufficialmente espresso la posizione del suo ministero a favore dell'impiego della *golden share*;

il presidente della Stet, avvocato professor Guido Rossi, ha rilasciato alla stampa dichiarazioni favorevoli all'introduzione della *golden share* nello statuto della privatizzanda Stet;

l'elettorato italiano sarà pertanto chiamato ad esprimersi sul quesito referendario, già ampiamente edotto dai mezzi di comunicazione, sulle effettive intenzioni del Governo italiano circa il favorevole uso delle *golden share* —:

se, soprattutto in virtù del ruolo istituzionale degli autori delle dichiarazioni più sopra citate, non si configuri, nella fattispecie, una illegittima anticipazione della campagna referendaria integrante

una violazione surrettizia dei principi e delle modalità che presidono al corretto svolgimento della consultazione popolare;

se, al di là della captazione della volontà degli elettori, le dichiarazioni di cui in premessa non configurino un conflitto istituzionale strisciante laddove il Governo, sembra, in ogni caso, deciso a scavalcare il giudizio positivo della Consulta circa l'ammissibilità del sindacato referendario sulla *golden share*. (5-01732)

GRILLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incarico per il turismo e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni sosta nei pressi delle isole Egadi una piattaforma per la ricerca di giacimenti *offshore* di idrocarburi;

ricerca nei pressi di quella bellissima area vicino Favignana fu chiusa dall'Agip diversi anni addietro con l'individuazione di un giacimento che non fu considerato « economicamente interessante » tanto da non mettere in produzione il giacimento stesso;

sono operativi impianti e piattaforme di nuova costruzione e quindi con nuove tecnologie necessarie anche alla salvaguardia dell'ambiente —:

se si stia per mettere in produzione un giacimento di idrocarburi liquidi e con quali possibili risultati e vantaggi economici;

se l'attività di ricerca e di produzione venga svolta con le migliori tecnologie ed impianti disponibili, per non compromettere l'ambiente delle isole Egadi, ancora oggi considerato sicura risorsa, preziosa per l'uomo ed il turismo;

se esistano direttive specifiche a livello europeo ed internazionale per la salvaguardia di zone ad alto interesse ambientale quali sono le isole Egadi e la riserva delle isole dello Stagnone in Marsala. (5-01733)

BARRAL e CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la srl Hollingsworth e Vose Company di East Walpole (MA) - Usa, proprietaria della cartiera di Bagnasco, ha deciso di liquidare lo stabilimento;

inevitabile conseguenza di tale decisione è che cinquantasei dipendenti, di età media trentacinque anni, con famiglia a carico, rischiano di trovarsi sul lastrico;

l'azienda bagnaschese, produttrice di carta speciale dapprima con uso di fibra d'amianto e poi, dal 1993, in seguito alla legge sull'amianto, con uso di fibre alternative, nonché fornitrice di guarnizioni per i motori e le parti interne di ditte quali la Fiat, la Peugeot, la Ford e la Renault, era stata acquistata dalla *holding* americana nel 1989;

da allora l'unico periodo « nero » per la fabbrica sembra essere stata l'alluvione in Val Tanaro nel novembre del 1994;

per l'appunto dopo l'alluvione, la trasmissione « Maurizio Costanzo Show » aveva lanciato la sottoscrizione per raccogliere fondi necessari a costruire un nuovo ponte sul Tanaro, indispensabile alla cartiera per proseguire l'attività;

proprio in quell'occasione, il capo della *holding*, John Follet, aveva dichiarato (si veda il *Messaggero* del 19 novembre 1994) che « non avevano alcuna intenzione di andarsene, che c'era un fatturato di 20 miliardi con una crescita del 16 per cento rispetto all'anno precedente, che avevano appena installato un nuovo depuratore e che per far rivivere la fabbrica erano pronti ad anticipare i soldi di tasca propria »;

la beffa è che, neanche due mesi dopo l'inaugurazione del viadotto, è la stessa Hollingsworth a decidere di chiudere. Queste, infatti, le date più significative: marzo 1996: ricorso massiccio alla cassa integrazione; maggio 1996: apertura della proce-

dura di mobilità per ventidue persone; novembre 1996: messa in liquidazione della ditta H&V Co.; gennaio 1997: apertura della procedura di mobilità per i restanti cinquantasei dipendenti;

le possibilità di reinserimento sul lavoro in vallata per le persone interessate sono nulle;

il 24 febbraio 1997 si è tenuta presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale un incontro per l'esame della situazione determinatasi con la decisione della H&V Co. di cessare l'attività, al quale hanno partecipato anche le organizzazioni sindacali di categoria nazionali e territoriali, il sindaco di Bagnasco, ma non i vertici della *holding* e perciò non è stato possibile approfondire le motivazioni per le quali è stata assunta tale deliberazione —:

se l'azienda americana abbia avuto contributi statali dopo l'alluvione e se durante il suo operato abbia usufruito di sgravi fiscali e, in caso di risposta affermativa, in quale misura;

se sia intenzione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale promuovere nuovi incontri per chiarire la vicenda, al fine di comprendere perché l'azienda stia realmente chiudendo;

come il Governo si comporti in questi casi, se cioè intenda subire passivamente le decisioni delle società straniere operanti sul nostro territorio o piuttosto se disponga di strumenti operativi per far fronte a siffatti casi di crisi. (5-01734)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13, lettera a) della legge 14 agosto 1967 n. 800 prevede che il consiglio di amministrazione degli enti lirici e sinfonici sia, tra gli altri composto da « tre rappresentanti del comune, di cui uno della minoranza »;

il consiglio di Stato con parere 3592/94 ha stabilito che la suddetta competenza attribuita dalla legge n. 800 del 1967 al consiglio comunale debba intendersi devoluta al sindaco in base all'articolo 13 della legge 25 marzo 1993 n. 81;

il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega al dipartimento dello spettacolo con nota 14574/95 p.g. del 7 gennaio 1995 scriveva ai sindaci dei comuni di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona e Cagliari precisando che in base a tale parere « la designazione dei rappresentanti del comune da nominare in seno al consiglio di amministrazione degli enti lirico-sinfonici rientra nella competenza del sindaco che indicherà quale dei designati sia espressione della minoranza »;

il sindaco del comune di Bologna il 19 febbraio 1997 scriveva ai presidenti dei gruppi consiliari di minoranza invitandoli a fornirgli entro il 3 marzo 1997 « l'indicazione di una rosa di nominativi » di loro gradimento entro la quale avrebbe operato le nomine di sua competenza;

sembra di capire che il sindaco del comune di Bologna non abbia ben chiaro il fatto che la legge 14 agosto 1967 n. 800 è ancora in vigore per quanto riguarda la doverosa tutela delle minoranze che hanno il diritto di esprimere uno dei tre rappresentanti del comune nel consiglio di amministrazione degli enti lirici e sinfonici;

il sindaco di Bologna, infatti, sembra arrogarsi il diritto, o meglio l'arbitrio di sostituirsi alle minoranze stesse scegliendo tra i nominativi da esse indicati non quello maggiormente rappresentativo al loro interno ma più semplicemente quello di suo gradimento, violando così lo spirito e la lettera della legge n. 800 del 1967 anche perché se è vero che la competenza è devoluta al sindaco in base alla legge 25 marzo 1993 n. 81 è altrettanto vero che per l'articolo 13 della stessa spetta in ogni caso al consiglio comunale « la definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del comune » con la conseguenza che il sindaco deve inten-

dersi vincolato a designare come espressione delle minoranze il nominativo che gli viene indicato dalla maggioranza delle minoranze medesime, per un principio non solo di diritto ma di democrazia davvero elementare —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di dare nuove, più precise ed urgenti disposizioni ai sindaci dei comuni di cui sopra affinché, nella designazione del rappresentante delle minoranze nei consigli di amministrazione degli enti lirici e sinfonici, si attengano scrupolosamente alle indicazioni provenienti dalla maggioranza delle minoranze stesse, individuando così il nominativo di loro gradimento. (5-01735)

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le marche per patenti non vengono consegnate in quantità adeguate al fabbisogno. Per alcuni giorni, i tabaccai sono addirittura rimasti completamente senza, mentre oggi in data 27 febbraio 1997 è stata consegnata solo una parte di quanto richiesto. Nuovi arrivi sono previsti (non confermati!) per venerdì 28 febbraio, giorno della scadenza della quale il Ministro delle finanze Visco ha con fermezza negato un rinvio, dichiarando che le marche per patenti a lui risultano essere regolarmente in distribuzione;

siamo certamente di fronte ad un altro caso di « improvvisazione disorganizzata » della macchina burocratica per una tassa che, oltretutto, nulla ha a che vedere con la capacità contributiva del cittadino e, nulla ha a che vedere con l'Europa e con il mondo (siamo gli unici ad averla, bel primato) —:

se non ritenga opportuno rinviare la scadenza del rinnovo in oggetto. (5-01736)

BONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle condizioni di assoluta precarietà in cui versano i

detenuti del nuovo carcere giudiziario situato in contrada Cavadonna a Siracusa, a causa dell'avvenuta apertura prima che fossero ultimate tutte le operazioni necessarie al suo corretto funzionamento;

se sia a conoscenza della mancata assegnazione del personale e, di conseguenza, del modestissimo numero di guardie carcerarie effettivamente in servizio, nonché delle difficoltà che tale personale riscontra quotidianamente, nell'espletare, in condizioni impossibili, i più elementari doveri d'istituto;

se sia a conoscenza della quasi totale inesistenza di mobili e arredi e del mancato funzionamento del servizio postale, la cui inesistenza comporta il totale isolamento dei detenuti dal mondo esterno;

se sia a conoscenza perfino delle carenti condizioni igieniche in cui versano i detenuti, costretti, non si sa bene da cosa, a poter far solo una doccia alla settimana;

se non ritenga opportuno attivare un'accurata indagine all'interno del carcere, al fine di verificare le disumane condizioni di vita e i disagi che quotidianamente, sia il personale di sorveglianza che gli stessi detenuti, sono costretti a sopportare;

quali provvedimenti intenda adottare con la massima urgenza, per rendere più dignitosa la vita all'interno di un edificio che dovrebbe costituire il più moderno ritrovato tra le strutture destinate a svolgere il triste, ma necessario, compito della restrizione della libertà, e, invece, richiama nei fatti immagini ormai storicizzate di tetri bagni penali del passato. (5-01737)

CARBONI, ALTEA, ATTILI, CHERCHI, DEDONI, DE MURTAS, MANCA, MELONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da almeno due anni negli uffici giudiziari di Nuoro si è creata e permane una

condizione di forte conflittualità fra l'ordine forense ed alcuni magistrati, fra questi il presidente del tribunale;

la situazione è stata più volte rappresentata al ministero di grazia e giustizia, al Consiglio superiore della magistratura ed alla opinione pubblica da parte del consiglio dell'ordine forense, che ha segnalato varie incompatibilità in capo ai suddetti magistrati;

il perdurare di questo stato di tensione sta provocando una grave paralisi della attività giudiziaria —:

quali provvedimenti intenda assumere per riportare alla normalità la situazione negli uffici giudiziari di Nuoro.

(5-01738)

CORDONI, INNOCENTI, BARTOLICH, GASPERONI, GUERZONI, LUCÀ, RUZANTE, SALVATI, SCIACCA, SCRIVANI, STANISCI, STELLUTI e GAETANO VENETO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 34, della legge 8 agosto 1995, n. 335, di riforma del sistema previdenziale stabilisce le norme relative ai criteri di concessione della pensione in caso di lavori usuranti, definendo i criteri per l'individuazione delle mansioni e le modalità di copertura degli oneri;

in particolare si stabilisce per i lavoratori del settore pubblico l'individuazione di una procedura che prevede l'emissione di un decreto del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, di concerto coi ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, su proposta delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale, per l'individuazione delle mansioni particolarmente usuranti nei singoli comparti;

nel caso non vengano formulate le proposte da parte delle organizzazioni sindacali, la legge n. 335 per il settore privato

prevede che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto col Ministro del tesoro stabilisce direttamente le modalità di copertura degli oneri, attraverso l'ausilio di una commissione tecnico scientifica, che si avvale di un Osservatorio istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per analisi ed indagini sulle attività usuranti —:

se siano pervenute le proposte delle parti sociali per l'emanazione dei decreti sulle regolamentazioni dei lavori usuranti;

quale sia la procedura che si vuole adottare nel settore pubblico nel caso non siano pervenute le proposte da parte delle parti sociali. (5-01739)

**CORDONI, VELTRI ed EVANGELISTI.**  
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle ferrovie dello Stato della Toscana sembra abbia intenzione di ridurre il servizio ferroviario tra Aulla e Piazza al Serchio sostituendolo col servizio di autopullman data la scarsa affluenza dell'utenza-clientela;

la scarsa affluenza di utenti-clienti sulla tratta potrebbe essere imputata ad orari non razionali delle corse che determinano per i viaggiatori in mancanza di coincidenze. Il tutto considerato che tale linea ha la sua principale valenza come afferente in altri nodi di diramazione (Aulla e Lucca);

questa stessa caratteristica determina altresì l'importanza di fornire all'utenza informazioni tempestive a fronte di eventuali ritardi e anomalie, mentre attualmente non esiste un impianto di diffusione sonora delle notizie;

trattandosi di un tratto, sia viario che ferroviario, prevalentemente montano, in alcuni periodi dell'anno i pullman incontrerebbero notevoli difficoltà nel percorrere la distanza in oggetto e non potrebbero garantire i tempi di percorrenza del

treno anche per la lunghezza stessa del tratto stradale di gran lunga superiore a quello ferroviario;

la zona attraversata dalla linea ferroviaria in oggetto, sostanzialmente il tratto lunigianese e garfagnino, risulta avere grandi potenzialità turistiche, tanto che già al momento esistono su quel tratto speciali treni charter a richiesta per visitare dette zone (questa linea si trova infatti tutt'intorno alla corona delle Alpi Apuane), servizio che, se potenziato, potrebbe avere importanti risvolti economici;

tale linea, per quanto poco fruita, rappresenta comunque per gli abitanti di quelle valli una delle pochissime vie di comunicazione;

nel comprensorio lunigianese e garfagnino la ferrovia, per le sue intrinseche caratteristiche e potenzialità, potrebbe connotarsi come una sorta di metropolitana di superficie, anche in considerazione della valenza dei mezzi di trazione operanti sulla linea Aulla Piazza al Serchio (automotrici turbo diesel);

le fermate di Pallerone e Sericciole site lungo la linea Aulla-Lucca hanno acquisito negli ultimi anni e con tendenza confermabile nel futuro, la caratteristica di assorbire la richiesta di residenzialità della zona, trasformandosi in piccole frazioni a popolosi satelliti del comune di Aulla, ma senza che a ciò sia corrisposta una sufficiente integrazione infrastrutturale con il centro maggiore del comune;

la tratta Aulla-Piazza del Serchio è stata recentemente automatizzata, tanto che a oggi risulta impresenziata (con conseguente riduzione dei costi di gestione) —:

se in considerazione di quanto premesso non ritenga opportuno mantenere in essere la linea ferroviaria Aulla-Piazza al Serchio, nell'ottica di un rilancio del trasporto su ferro continuando ad incentivare l'utilizzo turistico di detto tratto;

se non ritenga prioritario organizzare un servizio funzionale ed efficiente di coincidenze ad Aulla, razionalizzando il servi-

zio e modificando gli orari delle corse, considerato che la scarsa affluenza, premessa determinante al fine dell'eventuale taglio della linea, è senz'altro condizionata dalla scarsa qualità del servizio attualmente offerto;

se pertanto non voglia considerare di costituire un tavolo di trattativa con gli enti locali. (5-01740)

**CONTENTO e MENIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con specifiche e dettagliate richieste un'agenzia nautica con sede in Lignano Sabbiadoro (Udine) chiedeva al ministero delle finanze di voler dare chiarimenti in ordine all'applicazione del decreto legge 2 aprile 1993 n. 47 e del decreto legge 30 agosto 1993 n. 331;

le questioni vertono intorno alla difficoltà di « regolarizzare, dal punto di vista fiscale, le imbarcazioni di proprietà di cittadini stranieri destinate ad essere mantenute o trasferite nei porti italiani, ovvero in transito nel territorio nazionale » come s'evince dalla recente missiva inviata dal presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia al competente ministero e datata 26 febbraio 1997;

sull'argomento si sono intrattenuti diversi uffici facenti capo al dipartimento delle dogane e delle imposte dirette evidenziando l'effettiva difficoltà interpretativa delle norme introdotte dai provvedimenti richiamati;

da ultimo, la circoscrizione doganale di Udine, dogana di Porto Nogaro, con nota del 5 dicembre 1996, avrebbe addirittura prospettato la possibilità di applicare sanzioni ai soggetti che non possono beneficiare del regime di ammissione temporanea delle imbarcazioni da diporto;

la vicenda sta determinando l'esodo delle « imbarcazioni comunitarie ed extracomunitarie », verso i porti delle vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia con

conseguenze facilmente intuibili per il turismo regionale soprattutto in vista dell'approssimarsi della stagione estiva;

se risulti conforme al vero che gli uffici doganali periferici della regione Friuli-Venezia Giulia si rifiutano di ricevere i diritti doganali su qualsiasi tipo di imbarcazione da diporto usata, sia « comunitaria che extracomunitaria », e che si intende « immettere in consumo » nel territorio dell'Unione europea attraverso quello italiano;

se sia al corrente che tale atteggiamento sta avendo gravi ripercussioni negative per l'economia regionale sia con riferimento all'esodo di diverse imbarcazioni verso i porti dei paesi confinanti sia in ordine alle attività produttive che lavorano esclusivamente o prevalentemente nel settore nautico;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per chiarire l'effettiva portata delle disposizioni in materia e per permettere, comunque, « l'immissione nel consumo comunitario », in tempi brevi, delle imbarcazioni « comunitarie » usate ed entrate in Italia precedentemente al 1° gennaio 1993, di quelle « comunitarie » usate ed entrate in Italia dopo il 1° gennaio 1993 nonché di quelle imbarcazioni « extracomunitarie » nuove, o usate, che si intendono « immettere nel consumo comunitario ». (5-01741)

**LEONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che non è stato possibile finora adottare le misure previste dall'articolo 4, n. 7, del decreto legislativo 31 dicembre 1996, n. 669, convertito in legge il 27 febbraio 1997, perché vi si opporrebbero le multinazionali del tabacco, più esattamente la Philip Morris inc., intendendo in questo modo contestare ed impedire il diritto dello Stato di fare uso della facoltà concessa al Ministro delle finanze con l'articolo 2 comma 152, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

se, disattendendo ogni aumento di prezzo dei tabacchi lavorati che incide soltanto sui consumatori, non intenda procedere a realizzare il gettito programmato di cinquecento miliardi di lire nel 1997, elevando in modo corrispondente l'aliquota dell'accisa proporzionale, diminuendo così gli utili aziendali delle società straniere e trasformando gli avanzi di gestione di Ams in gettito d'imposta;

se non intenda in tal modo affermare la piena sovranità fiscale dello Stato italiano nei confronti di chi finora ha dominato il mercato e le decisioni commerciali del Monopolio, ripristinando, quindi, condizioni di proponibilità concorrenziale su un mercato italiano che, secondo le regole comunitarie, se non deve essere riservato al dominio fiscale dello Stato, non deve essere di nessun altro. (5-01742)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in data 7 marzo 1996, il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il piano per la riconversione produttiva delle aree della regione Sardegna interessate dalla crisi mineraria, ai sensi della legge n. 204 del 1993, da finanziare con il concorso di risorse statali, regionali e comunitarie e da attuare mediante accordi e contratti di programma;

l'attuazione del piano procede con estrema lentezza; è particolarmente carente l'attività di coordinamento; non sono stati stipulati gli accordi di programma previsti —:

quale sia il riepilogo analitico delle iniziative sostitutive valutate ed approvate, e di quelle effettivamente avviate, con la indicazione dell'occupazione, della localizzazione, dei finanziamenti pubblici assegnati e di quelli effettivamente erogati, e della ripartizione dei finanziamenti in relazione alla provenienza nazionale, regionale e comunitaria;

quali siano i programmi di ripristino ambientale, di recupero e valorizzazione del patrimonio immobiliare proposti e approvati;

quali siano le proposte formulate dalla Regione sarda;

quali azioni intenda intraprendere per pervenire alla stipula di un accordo di programma con la regione finalizzato a dare organicità ed impulso operativo al piano di riconversione. (5-01743)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 n. 7 del decreto-legge 31 dicembre 1996 n. 669 impone al Governo di realizzare 500 miliardi su base annua per il 1997 prelevabili dai generi di monopolio e quindi essenzialmente dai tabacchi lavorati;

l'articolo 2 n. 152 della legge 23 dicembre 1996 n. 662 autorizza il Ministro delle finanze ad elevare fino al sessantatré per cento l'aliquota proporzionale dell'accisa sui tabacchi lavorati;

l'aliquota in questione al livello attuale del cinquantasette per cento ha consentito all'amministrazione dei monopoli di realizzare utili di gestione che vengono riversati immediatamente al tesoro come sostanziale contributo parafiscale, mentre quelli realizzati dalle società estere, che concedono l'uso del marchio per fabbricazioni su licenza per quantità notevolmente inferiori a quelle che importano direttamente in Italia sono finora sfuggiti da ogni tassazione attraverso l'espedito (poi mostratosi fallace) dalla dichiarata non stabile organizzazione in Italia;

per non incidere sull'elevato margine che sussiste fra costo di produzione — verificato in Italia attraverso la fabbricazione su licenza — e prezzo di cessione, in ogni manovra tariffaria si è fatto ricorso finora non al ritocco dell'aliquota ma al semplice aumento concordato del prezzo

di vendita al pubblico, trasferendo quindi al consumatore ciò che doveva gravare sugli utili dell'impresa;

il contrabbando, riguardato sotto il solo profilo della convenienza economica dell'offerta rispetto a quella del mercato legale, è influenzato soltanto dall'incremento dei prezzi di vendita e non certo dall'aumento dell'aliquota di impresa che lascia inalterato il primo;

pertanto, per combattere la vendita illegale e la propensione all'acquisto di prodotti notoriamente contrabbandati occorre svolgere azioni normative, contrattuali, amministrative, giudiziarie e commerciali che richiedono un disegno organico ed un'attenzione coordinata finora mai dispiegata;

la mancata rilevazione dell'aliquota dell'accisa favorisce la convenienza di una stabile organizzazione in Italia di chi ha la più ampia quota di mercato, già in regime di monopolio, poiché l'eventuale prelievo successivo sugli utili di impresa è sempre inferiore al prelievo che si può conseguire con l'accisa del 63 per cento;

se non ritenga necessario, evitando aumenti di prezzo che possono avere effetti inflattivi, di elevare l'accisa al 63 per cento recuperando contemporaneamente alla legalità del mercato gli interventi commerciali e promozionali finora sfuggiti al controllo dello Stato e quindi predisponendo con urgenza norme e strutture necessarie. (5-01744)

MARENGO e IACOBELLIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un folto gruppo di piccoli imprenditori pugliesi operanti nel campo della sicurezza stradale hanno denunciato gravi fatti che penalizzerebbero ulteriormente la imprenditoria locale già decimata da una grave crisi economica nel mondo edilizio;

la protesta è riferita all'atteggiamento del direttore fantasma del compartimento Anas della provincia di Bari presente in

sede non più di quindici ore settimanali (notte compresa) che provocherebbe enormi disagi amministrativi, logistici e operativi;

lo stesso direttore compartimentale pur disponendo dei fondi economici necessari, non manderebbe in appalto neppure i lavori urgenti e la ordinaria manutenzione, e tra l'altro, disattendendo ed equivocando il senso di una precedente interrogazione parlamentare ha dichiarato l'assoluta sufficienza di personale pur sapendo, ci si augura, che presso il parco macchine del compartimento in questione restano inattive costosissime attrezzature per la pulizia delle strade, proprio per mancanza di personale —:

quali iniziative intenda promuovere affinché vengano accertati i fatti denunciati dalle imprese locali ed affinché la direzione generale dell'Anas possa intervenire per dare un assetto definitivo alla dirigenza compartimentale di Bari.

(5-01745)

MARENGO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 luglio 1996 il dirigente dell'Area gestione tecnica dell'azienda policlinico presentava esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bari, in merito a presunte violazioni di legge nell'affidamento di incarico progettuale per la trasformazione dell'attuale ospedale Cotugno in sede dell'Istituto oncologico;

dall'esposto si evincerebbero comportamenti palesemente preferenziali a favore di un noto professionista, scelto con anomala procedura;

considerato che il corposo esposto non sembrava convincere il magistrato inquirente, lo stesso dirigente ha presentato in data 24 febbraio 1997 un secondo esposto, integrativo del primo ed ancora più dettagliato nelle accuse di probabile abuso d'ufficio da parte degli amministratori della Asl BA/4 nelle procedure per l'affi-

damento dell'incarico per il quale pare sia stata già corrisposta un'anticipazione sul compenso pari al 3 per cento e cioè duecento milioni per un progetto redatto in soli sette giorni;

quali provvedimenti intendano mettere in atto affinché ispettori ministeriali in concerto con il magistrato barese incaricato delle indagini accertino la fondatezza delle pesanti accuse rivolte ad amministratori della Asl BA/4, trattandosi dell'impegno di un gran numero di miliardi;

se la spesa prevista per la trasformazione dell'ospedale Cotugno sia solo presunta o certa. (5-01746)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Berlusconi ed altri n. 1-00100, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Landi.

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Danieli n. 7-00149, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Piscitello e Scozzari.

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Dedoni n. 5-01669, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carboni.

L'interrogazione Vignali n. 4-07345, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Guerra.

#### **Ritiro di documenti di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Di Comite n. 1-00098 del 17 febbraio 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Turrone n. 7-00160 del 19 febbraio 1997.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione a risposta scritta Fei n. 4-06499 del 13 gennaio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01705 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Fei n. 4-06656 del 16 gennaio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01706 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Fei n. 4-06657 del 16 gennaio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01707 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Dozzo ed altri n. 4-06558 del 15 gennaio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01730 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta in Commissione Molinari n. 5-01081 del 16 gennaio 1997 in risposta scritta n. 4-07885.